PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURIZIO LEO

La seduta comincia alle 9.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Seguito dell'audizione del direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno, prefetto Giovanna Menghini.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del direttore centrale per i Servizi demografici presso il Ministero dell'interno, prefetto Giovanna Menghini.

Cedo la parola al prefetto Menghini, con la riserva per me e per i colleghi di rivolgere, al termine del suo intervento, ulteriori domande e di formulare osservazioni.

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. Ringrazio il Presidente e gli onorevoli deputati e senatori. Come ricorderete, nella seduta precedente avevo consegnato e illustrato due relazioni, cercando di delineare il percorso normativo che ha portato all'istituzione dell'INA-SAIA presso il Ministero dell'interno e l'assetto ordinamentale e organizzativo cui è pervenuto nel corso degli anni, attraverso l'istituzione del Centro nazionale di servizi demografici, al cui interno è collocato l'INA e l'applicativo SAIA, e altre progettualità sviluppate dal Ministero dell'interno. Ho fornito anche alcuni dati numerici, riferendo sull'importante progettualità in atto per l'ulteriore sviluppo del sistema.

Lo stadio in cui attualmente si trova il sistema è molto importante e, rispondendo a un preciso dettato normativo recato dall'articolo 50 della legge n. 122/2010, stiamo implementando l'INA-SAIA con altre rilevanti informazioni quali la cittadinanza, la famiglia anagrafica e l'indirizzo anagrafico di tutti i cittadini residenti in Italia. Il *software*, necessario per le nuove funzioni, è già stato sviluppato e scaricato dai comuni; sono stati effettuati test in alcune città che sono risultati positivi. Essi sono ancora in corso per far sì che si possa passare il più rapidamente possibile alla fase operativa. Siamo qui oggi a disposizione per rispondere a eventuali vostri quesiti per avere un quadro esauriente del nostro sistema. Vorrei, però, permettermi di fare una precisazione derivante dalla lettura del resoconto della precedente seduta. Come si legge nella parte finale, durante la precedente audizione mi è stato chiesto se l'INA fosse collegata a SOGEI e alla mia risposta negativa è stato detto che questo è un fatto gravissimo. Vorrei precisare che sono le amministrazioni a chiedere il collegamento all'INA-SAIA e non INA a chiedere il collegamento alle altre amministrazioni. Questo perché l'anagrafe è una materia di competenza stretta del Ministero dell'interno, che ne esercita la vigilanza sull'anagrafe insieme all'ISTAT e i prefetti, in forza delle norme regolamentari, esercitano il potere di vigilanza attraverso ispe-

zioni anagrafiche. Tutte le pubbliche amministrazioni che ne hanno necessità per i propri compiti istituzionali chiedono il collegamento con l'INA-SAIA e il Ministero dell'interno lo consente attraverso la stipula di una convenzione, sulla base dell'esame delle loro esigenze. Non tutti i dati contenuti in INA sono forniti a tutte le amministrazioni; queste chiedono i dati che sono loro indispensabili in quanto – non dimentichiamolo – si tratta di dati personali e la loro consultazione deve rispettare le regole del Codice in materia protezione dei dati personali. Noi rispettiamo, dunque, il principio della pertinenza e della non eccedenza, e diamo alle amministrazioni i dati di cui hanno bisogno; ci sono amministrazioni che non hanno bisogno di tutti i dati ma solo di alcuni. Non siamo collegati a SOGEI – devo dire però che SOGEI è società strumentale delle agenzie fiscali – ma l'Agenzia delle entrate è collegata fin dall'inizio con l'INA-SAIA. Recentemente l'Agenzia delle entrate ha chiesto e ottenuto il rinnovo della convenzione. I dati dell'INA e le variazioni anagrafiche inviate tramite SAIA sono dunque in possesso dell'Agenzia delle entrate e non della SOGEI, strumentale rispetto ad essa.

Affinché si possa realizzare un'efficienza e un'efficacia dell'azione amministrativa, il sistema deve rispondere a un criterio di razionalità: non serve che tutta la miriade degli enti sia collegata all'INA-SAIA, ma è sufficiente che lo sia l'amministrazione di riferimento. Cito un esempio: recentemente il Ministero della giustizia ha chiesto il collegamento all'INA-SAIA; abbiamo quindi stipulato una convenzione che proprio in questo momento è in fase di test. È chiaro che se uffici periferici del Ministero della giustizia avessero bisogno di dati anagrafici sarà il ministero di riferimento a poterglieli dare, secondo questo principio. Dico questo per precisare che non si deve pensare che non abbiamo voluto dare il collegamento a SOGEI, che peraltro non ce l'ha chiesto; il collegamento ce l'ha l'Agenzia delle entrate. Quello che ci interessa è che una pubblica amministrazione, come appunto l'Agenzia delle entrate, che ha la finalità di gestire la parte anagrafica dell'Anagrafe tributaria, abbia un collegamento con INA che, da quello che ci risulta, ha raggiunto – attraverso un grande sforzo, una grande compartecipazione e una grande sinergia con i comuni – un livello più che soddisfacente nel rapporto con INA-SAIA. Ho ritenuto di fare questa precisazione nel caso in cui non fossi stata molto chiara in precedenza.

GIAMPAOLO FOGLIARDI. Prendo spunto da quest'ultimo concetto per dire che comprendo benissimo – avendo peraltro un minimo di conoscenza degli aspetti istituzionali e delle varie competenze – che l'INA-SAIA abbia come punto di riferimento il Ministero dell'interno, mentre la SOGEI, come è stato detto dal signor perfetto, ha invece un ruolo strumentale rispetto alla funzione richiesta dallo Stato del pagamento e del controllo dei tributi. Quello che, però, bisogna approfondire ed esaminare è se, nell'ambito di una riorganizzazione e di una maggiore efficienza dello Stato e anche, in questo momento in cui si parla di costi, di una razionalizzazione di questi aspetti, queste funzioni non possano essere fuse, concentrate e collegate, al fine di avere un unico canale di arrivo, che potrebbe essere l'INA-SAIA o – ma mi sembra più complesso – la SOGEI. Questa mia affermazione potrebbe essere profana o grossolana, come si dice nel Veneto, però mi sto ponendo il problema del cittadino comune, dell'operatore comune o delle varie amministrazioni locali: come mai ci sono due grosse organizzazioni, due grossi apparati che hanno una funzione simile? Non sono, alla fine, due doppioni, pur assolvendo a compiti diversi? Sono strutture che, da un punto di vista finanziario, richiedono dei grossi interventi, se non altro da un punto di vista tecnologico. Non potrebbero, in qualche maniera, avere una conglobazione unica?

ROSARIO GIORGIO COSTA. Questi collegamenti, signor prefetto, sono gra-

tuiti ? Quanti comuni hanno chiesto e ottenuto questo servizio ?

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. I comuni riversano nell'INA i dati della loro anagrafe e attraverso il SAIA le loro variazioni anagrafiche, attraverso un *software* sviluppato dal Ministero dell'interno e dato loro in gestione gratuita. Le amministrazioni sono collegate all'INA-SAIA gratuitamente, perché il Codice dell'amministrazione digitale prevede espressamente che l'INA-SAIA sia una base dati di interesse nazionale e che i dati delle pubbliche amministrazioni siano resi accessibili e fruibili da parte delle medesime senza oneri a loro carico. Lo Stato ha dunque stabilito che tra le basi dati di interesse nazionale ci sia anche l'INA. L'anagrafe serve non soltanto all'amministrazione tributaria, ma a tutte le pubbliche amministrazioni: hanno stipulato convenzioni per l'accesso a INA il Ministero dei trasporti, il Ministero della giustizia, l'INPS. Nella pubblica amministrazione l'anagrafe è trasversale a tante funzioni, tra cui, ovviamente, quella tributaria, ma non è l'unica. L'anagrafe è alla base di tutti i servizi, ad esempio quelli scolastici e sanitari. Le regioni hanno chiesto il collegamento e noi abbiamo già stipulato protocolli con quasi tutte le regioni italiane poiché esse hanno bisogno di questi dati per la propria anagrafe sanitaria. Il collegamento è gratuito; l'unico pagamento si ha nell'ipotesi in cui ci venga chiesta un'elaborazione dei dati, come previsto dal CAD. Finora non abbiamo mai chiesto neanche questo pagamento e sarebbe stato anche difficile chiederlo perché la procedura di acquisizione sull'entrata non è espressamente disciplinata. Dovrebbe esserci una norma che preveda che questi fondi rientrino nelle entrate del bilancio dello Stato per essere riassegnati al capitolo di spesa per il finanziamento dell'INA. Tuttavia, fino a oggi, abbiamo fatto soltanto convenzioni a titolo gratuito con le pubbliche amministrazioni richiedenti per la messa a disposizione di dati anagrafici, tra cui l'Agenzia delle entrate, che ha bisogno di avere gli aggiornamenti anagrafici, perché come sappiamo il domicilio fiscale di una persona normalmente coincide con la residenza anagrafica.

Sul fronte dei comuni, questo sistema rappresenta una semplificazione perché quando, in presenza di numerose variazioni anagrafiche, il comune aggiorna la propria banca dati, aggiorna nello stesso tempo – attraverso il nostro *software* – la banca dati dell'INA-SAIA. Una volta aggiornata la banca dati, il comune sa bene che questi dati vengono forniti a tutte le amministrazioni che li richiedono. Il sistema risponde dunque a un criterio di razionalità.

Affinché possiate avere ogni utile informazione su questi argomenti, forse un po' troppo tecnici, evidenzio che il regolamento anagrafico n. 223 del 1989 prevede che tutte le pubbliche amministrazioni che ne facciano motivata richiesta possano chiedere agli ufficiali di anagrafe elenchi degli iscritti in anagrafe, dati anagrafici aggregati e il collegamento telematico con i comuni, nei casi previsti dall'articolo 37. Con l'istituzione dell'INA-SAIA, le pubbliche amministrazioni, anziché chiedere – come previsto – il collegamento alle tante anagrafi comunali che corrispondono a 8100 comuni, possono chiedere l'accesso all'INA-SAIA e avere il quadro totale di tutte le variazioni. Nel 1989 il sistema prevedeva che ciascuna amministrazione potesse accedere ai comuni interessati, ma con l'istituzione dell'INA-SAIA questo non è più necessario. L'articolo 1 istitutivo dell'INA evidenzia molto bene lo scopo di tale sistema. Il legislatore ha voluto istituire l'INA-SAIA e, nel corso degli anni, l'ha sempre di più potenziato perché esso è di ausilio al Ministero dell'interno per l'esercizio delle funzioni di vigilanza anagrafica. Un'anagrafe comunale che viene periodicamente aggiornata è un'anagrafe dinamica che mostra una gestione corretta; se non presentasse mai variazioni farebbe sorgere il dubbio di non essere aggiornata e quindi di non essere gestita come invece prevede la legge anagrafica. In coerenza con la

normativa anagrafica, il legislatore che nel 1989 aveva previsto il collegamento con i singoli comuni, ha previsto, con l'istituzione dell'INA uno strumento idoneo a promuovere la circolarità delle informazioni anagrafiche, garantendo il collegamento a tutte le pubbliche amministrazioni, come fa il Ministero dell'interno. Le amministrazioni che sono collegate all'INA ormai da tempo ci chiedono sempre il rinnovo della convenzione perché riconoscono che il beneficio che ne traggono è notevole. Ci è stato riconosciuto dall'Agenzia delle entrate e anche l'INPS ha affermato più volte di aver avuto un beneficio: anziché collegarsi a 8100 comuni può collegarsi con l'INA. L'anagrafe è una base di dati necessaria non solo alle pubbliche amministrazioni ma, con la modifica operata dall'articolo 40 del decreto-legge n. 1 del 2012 convertito nella legge n. 27 del 2012 di cui abbiamo parlato nella scorsa audizione, anche ai soggetti che, pur non essendo pubbliche amministrazioni, svolgono una pubblica funzione può essere consentito l'accesso a INA.

La coerenza del sistema è dimostrata dal fatto che attraverso la costruzione di un indice – chiamato per la prima volta dal CAD « base dati di interesse nazionale » – si dà la possibilità alle pubbliche amministrazioni e ad altri soggetti che ne hanno diritto di avere dati che non riguardano i singoli comuni ma l'intero universo delle anagrafi comunali. Il legislatore, consapevole dell'importanza di questo obbiettivo, ha previsto l'ampliamento delle informazioni. Sappiamo che l'INA-SAIA contiene nome, cognome, luogo e data di nascita, codice fiscale, comune di residenza (ma non indirizzo anagrafico) e codice ISTAT di ogni persona residente in Italia, italiana e straniera iscritta in anagrafe. Il legislatore ha previsto che si integri il contenuto delle informazioni di INA – e lo si sta facendo – con l'indirizzo anagrafico perché le amministrazioni ce lo hanno chiesto. Amministrazioni come Agenzia delle entrate e INPS, che hanno una loro banca dati, hanno avuto subito una grande utilità dal collegamento con l'INA perché attraverso il nostro sistema SAIA acquisiscono tutte le variazioni che aggiornano la loro banca dati. Le amministrazioni che invece non hanno una banca dati ma che abbisognano – per i propri compiti istituzionali o per fare una notifica – di conoscere l'indirizzo anagrafico, non potrebbero averlo accedendo a INA, ma hanno comunque un beneficio perché se sono a conoscenza del comune di residenza della persona di cui vogliono conoscere l'indirizzo, è sufficiente consultare l'anagrafe del comune interessato e acquisire l'indirizzo. Il procedimento però si appesantisce. Nel prossimo futuro, quando i comuni riverseranno in INA-SAIA anche l'indirizzo anagrafico degli iscritti in anagrafe, è chiaro che chi ne avrà bisogno come il Ministero della giustizia, ad esempio, potrà avere quel dato.

L'importanza del sistema che si è delineato e quale si va sviluppando è tale da consentire alle pubbliche amministrazioni un esercizio notevolmente semplificato delle funzioni istituzionali perché con l'accesso a INA – peraltro, è ancora gratuito per le amministrazioni – il procedimento si riduce e si semplifica notevolmente.

Per quanto riguarda l'osservazione dell'onorevole Fogliardi in merito alla possibilità di una razionalizzazione, noi abbiamo cercato e cerchiamo di contenere i costi. Chiaramente l'INA, come tutte le infrastrutture, sostiene dei costi se non altro per garantire la manutenzione del sistema, tuttavia l'anagrafe è strategica sotto molti punti di vista.

Quanto a SOGEI, di cui non conosco in dettaglio la struttura ma che da quanto mi consta è una società strumentale – lo stesso acronimo, Società generale d'informatica, indica che è una società che sviluppa l'informatica per gli altri enti – non è una pubblica amministrazione e dunque non può avere istituzionalmente questi dati. Tutti i dati di cui ha bisogno SOGEI sono, naturalmente, in possesso dell'Agenzia delle entrate. D'altra parte, il Ministero dell'interno, oltre ad acquisire i dati anagrafici, attraverso la sua vigilanza ha il compito di certificare che il dato anagrafico sia aggiornato. Questo compito può essere svolto solo dal Ministero dell'in-

terno attraverso il sistema delle ispezioni anagrafiche, attraverso la vigilanza esercitata anche con il monitoraggio dell'andamento dell'INA, che noi svolgiamo.

Un aspetto che non ho evidenziato nella precedente audizione, ma che credo sia molto importante, è che presso il Ministero dell'interno è collocato un *call center* che è di ausilio ai comuni a risolvere tutte le problematiche che possono incontrare nel momento in cui riversano il dato anagrafico in INA. Si tratta di un *call center* aperto dal lunedì al venerdì, utilizzato dagli operatori comunali che hanno bisogno di aiuto per risolvere eventuali problemi di carattere tecnico. A proposito del monitoraggio abbiamo anche valutato – insieme ad ANCITEL, che gestisce il nostro *software* – di contattare i comuni che non trasmettono variazioni e chiederne spiegazioni.

ROSARIO GIORGIO COSTA. Quanto alla vigilanza, una volta c'era il pretore che periodicamente accedeva al comune e verificava l'anagrafe.

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. Il pretore vistava lo stato civile, INA contiene dati di anagrafe. Adesso noi abbiamo la competenza anche sullo stato civile, che è un settore dei servizi demografici che era di competenza del Ministero della giustizia poi attribuito al Ministero dell'interno con il DPR 396 del 2000.

ROSARIO GIORGIO COSTA. Che vigilanza esercita ?

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. Lo stato civile non fa parte dell'INA se non per il fatto che tutti i dati dello stato civile vengono riversati nell'anagrafe.

ROSARIO GIORGIO COSTA. Chi esercita la vigilanza sullo stato civile ?

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. La esercita il prefetto, ai sensi dell'articolo 9 del DPR 396 del 2000, ma lo stato civile è materia diversa dall'anagrafe.

ROSARIO GIORGIO COSTA. Allora esisteva una visita periodica; il prefetto si recava presso il comune di competenza...

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. Continua a farlo. Il prefetto o il delegato vidima con una firma tutti i registri dello stato civile prima che possano essere posti in uso.

ROSARIO GIORGIO COSTA. Manda un funzionario ?

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. Certo.

ROSARIO GIORGIO COSTA. Ogni quanto tempo ?

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. Per l'anagrafe è previsto, dall'articolo 52 del regolamento anagrafico, che il prefetto almeno una volta l'anno, vigili sulla sua regolare tenuta a mezzo di ispezioni. Quando si effettua l'ispezione anagrafica, in genere, si verifica la regolarità della tenuta delle liste elettorali in quanto le due materie sono collegate: vota chi è iscritto in anagrafe. L'ispezione viene dunque svolta su tutti i servizi demografici. Gli eventi dello stato civile vengono registrati nei quattro registri dello stato civile, i dati relativi allo stato civile vengono comunicati all'anagrafe.

ROSARIO GIORGIO COSTA. Avete mai rilevato inadempienze nell'aggiornamento dei dati ?

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. Attraverso INA-

SAIA, se notiamo che non si comunicano da tempo variazioni anagrafiche contattiamo il comune per chiedere se ci sono problemi, ad esempio, di immissione del dato.

GIAMPAOLO FOGLIARDI. Capitano casi di questo genere ?

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. Qualche caso del genere è capitato, ma a volte il comune comunica di aver avuto un problema con il *software* e noi cerchiamo di andargli incontro. Come ho già detto nel corso della scorsa audizione e come abbiamo scritto nel documento, vi sono alcuni comuni – che abbiamo quantificato in 133 su 8100 – che effettivamente hanno dei problemi.

ROSARIO GIORGIO COSTA. Ci sono sanzioni ? In questi casi si può arrivare anche fino alla rimozione del sindaco ?

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. Noi monitoriamo solo il fatto che i comuni non immettano in INA le variazioni anagrafiche, cioè non utilizzino l'INA, mentre la normativa vigente prevede che le variazioni anagrafiche entro ventiquattro ore, a cura dell'ufficiale di anagrafe che ne è responsabile, siano riversate in INA. I comuni non virtuosi generalmente sono di piccole dimensioni demografiche, – con cento abitanti o addirittura anche meno – ma ciò non toglie che dobbiamo perseguire l'obiettivo di avere la totalità dei dati degli 8.100 comuni e quindi dobbiamo spingere su questo traguardo. Vogliamo cogliere l'occasione offerta del popolamento straordinario che stanno attuando i comuni per l'ampliamento dei campi in INA per attirare anche detti comuni.

GIAMPAOLO FOGLIARDI. Ci sono anche funzioni di *intelligence* che sono collegate a voi ? Cito un esempio: il Ministero dell'interno, che ha questo controllo, può avere anche il controllo sul fatto che ad esempio un terrorista abbia avuto la residenza nel comune di Castelnuovo del Garda – il mio comune – e che il comune in buona fede gliel'abbia data perché non lo sapeva ? Come Ministero dell'interno, per le funzioni che questo deve assolvere nel campo della sicurezza, avete la possibilità di intervenire tramite questa macchina o serve solo da un punto di vista statistico ?

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. Certamente serve anche da un punto di vista statistico, tant'è che l'ISTAT, che unitamente al Ministero dell'interno ha la vigilanza anagrafica, utilizza i dati dell'INA.

L'INA non garantisce soltanto la circolarità anagrafica, ma anche l'accesso. Se un'amministrazione, che ha stipulato la convenzione, ha bisogno di sapere dove risieda una persona, accede a INA. L'Amministrazione deve però stipulare con il Ministero dell'interno la convenzione perché, nella procedura prevista dalla legge per l'emanazione del regolamento di gestione dell'INA, abbiamo dovuto acquisire vari pareri, tra cui l'importante parere del Garante per la protezione dei dati personali sulla circolarità anagrafica e sull'accesso a INA, che tiene conto di una serie di prescrizioni, come quella d'indicare il nostro sistema di sicurezza. Le amministrazioni che accedono al sistema INA-SAIA, quindi, vi accedono attraverso il nostro sistema di sicurezza e di protezione dei dati che installiamo anche presso le stesse amministrazioni. Quando esse colloquiano lo fanno in presenza di tali misure e pertanto il dato è protetto e integro. Chi vuole accedere all'INA deve stipulare la convenzione e dirci quali sono le sue necessità istituzionali e quali i dati di cui ha bisogno. Viene quindi garantito l'accesso, che siamo tenuti a dare, e viene fornito il dato di pertinenza, dunque anche per il controllo del dato anagrafico di qualsiasi persona iscritta in anagrafe e quindi in INA. Il Ministero della giustizia, ad esempio, che non ha banca dati, non

avrà la variazione anagrafica che ha ad esempio l'INPS, ma avrà solo il dato che gli serve (per mandare una notifica o per un controllo) tramite una convenzione e con la protezione del nostro sistema di sicurezza.

ROSARIO GIORGIO COSTA. Complimenti per il lavoro notevole che svolgete. È auspicabile, ove non fosse prevista, una regolamentazione della verifica sui comportamenti degli ufficiali di stato civile o, comunque, dei preposti che traslano i dati all'INA, affinché questo sia effettuato con estremo rigore. Poiché, del resto, il legislatore aveva previsto che fosse addirittura il pretore a controllare lo stato civile, dunque non era stato superficiale, c'è da auspicare che quel rigore postulato da quel sistema di controlli possa essere pedissequamente assunto e recepito. Esprimo i complimenti per la virtuosità del sistema italiano; una virtuosità che ho avuto modo di apprezzare quando mi è capitato di essere contattato da qualcuno che, a seguito della morte del capofamiglia, il signor Tamborrini Giuseppe, non riusciva a trovare un congiunto che si trovava in Argentina; in quell'occasione mi adoperai, rivolgendomi al Ministero dell'interno, alla polizia, all'ambasciata e ai carabinieri, ma non riuscimmo a trovare questa persona. Sono riusciti a collegarsi solo via internet, tra parenti. Allora ho pensato che l'Italia sia un Paese virtuoso: in Italia si riesce sempre a trovare qualcuno, a meno che non sia latitante. Poiché la mia prima esperienza di consigliere comunale fu proprio nell'ambito delle verifiche allo stato civile, sono affezionato a questi argomenti. Non si tratta dello stato di polizia, ma delle vostre funzioni storiche.

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. Sono importantissime.

ROSARIO GIORGIO COSTA. Se si verifica una mancanza nelle segnalazioni ci deve essere una tagliola, una sanzione seria, perché se viene meno lo stato civile o la banca dati dell'anagrafe, viene meno l'impalcatura dello Stato. Con questi sentimenti mi faccio portavoce di questa Commissione pregevolmente guidata, per testimoniare quanto noi crediamo in questo Stato così organizzato, che vorremmo continuasse così, evitando di allargare quelle maglie che potrebbero determinare lo scioglimento di un apparato che invece deve essere rigoroso, severo, io dico prefettizio. Chi ha paura del prefetto o del segretario comunale solitamente non merita considerazione.

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. Come accennavo durante la scorsa audizione, l'evoluzione dell'INA riguarderà anche l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, banca dati gestita sempre presso il Ministero dell'interno. Finora l'INA, per norma di legge, conteneva i dati della popolazione residente in Italia, ma con la modifica normativa dell'aprile scorso l'INA potrà contenere anche i dati relativi agli italiani residenti all'estero iscritti in AIRE. Questo si potrà ottenere attraverso un compito molto importante che sta svolgendo l'Agenzia delle entrate, che è quello di attribuire il codice fiscale ai nostri connazionali che risiedono all'estero e che sono iscritti all'AIRE. Finora questa non era un'attività che l'Agenzia delle entrate svolgeva in maniera massiva. In base a questa norma l'Agenzia delle entrate dovrà attribuire massivamente il codice fiscale ai connazionali iscritti all'AIRE e, una volta completata l'operazione, l'AIRE potrà essere immessa nell'INA, cosa che prima non era prevista dalla legge.

PRESIDENTE. Spesso accade che qualcuno si iscriva all'AIRE ma sia, in effetti, residente in Italia. Questo succede perché la legislazione fiscale prevede che il cittadino che si iscrive all'AIRE sia considerato fiscalmente all'estero.

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il*

Ministero dell'interno. Quando in INA confluiranno le due anagrafi per la soluzione di questo problema si potrà contare su una più celere attività di verifica dei dati concernenti la residenza, ed è quello che stiamo cercando di fare in questo momento. Da questo punto di vista, vale a dire sulla evoluzione del sistema, vorrei tranquillizzarvi.

GIAMPAOLO FOGLIARDI. Signor perfetto, la sua riflessione riguardo a segretari comunali, enti locali, controlli, ci potrebbe portare a spaziare su tantissimi aspetti legati anche alla mia esperienza di sindaco, con riferimento ai controlli, alle verifiche, ai comitati di controllo per le spese. La funzione che assolvete è fondamentale ma purtroppo lascia – non per colpa vostra – spazi enormi alle autonomie. Ma questo discorso ci porterebbe troppo lontano. Vorrei invece ritornare a quello che maggiormente riguarda noi, come Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria. INA e SOGEI, che tra l'altro è sostanzialmente una società di diritto privato...

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. A partecipazione pubblica.

GIAMPAOLO FOGLIARDI. Vorrei sapere se l'Agenzia delle entrate effettui verifiche e cosa verifichi. Inoltre, chiedo perché lo faccia con voi e non tramite la propria struttura, la SOGEI. Per quali motivi l'Agenzia delle entrate si deve rivolgere, per avere informazioni, dati o note, all'INA-SAIA piuttosto che a una sua struttura che dovrebbe essere più che efficiente ?

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. L'Agenzia delle entrate è collegata a INA, quindi non ha una periodicità d'accesso. Essa riceve automaticamente tutte le variazioni in tempo reale, poiché ha allineato la propria banca dati.

PRESIDENTE. L'aggiornamento in tempo reale avviene senza l'intervento umano ?

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. Sì. Abbiamo un *software* collegato all'Agenzia delle entrate. È un sistema ottimo, ed è per questo che viene sempre chiesto il rinnovo della convenzione. Quando il dato arriva in INA, la variazione è trasmessa tramite SAIA agli enti collegati – secondo il dato di cui hanno bisogno – aggiornando anche la loro banca dati, senza l'intervento di un operatore. L'Agenzia delle entrate deve essere collegata a noi perché la banca dati anagrafica è in nostro possesso. La base dati di interesse nazionale è in possesso del Ministero dell'interno, che la mette a disposizione di tutte le pubbliche amministrazioni.

GIAMPAOLO FOGLIARDI. Mi viene in mente una battuta, pensando a quando ci sarà una INA-SAIA cinese, signor prefetto ! Dico questo perché quando si viene a conoscenza di questa specializzazione italiana, di questa razionalità, di questo controllo, non si può dire altro se non che, dal punto di vista del controllo organizzato, siamo uno Stato efficientissimo. Tutto quello che è avvenuto con la Costituzione repubblicana e poi via via nell'efficientamento dello Stato va indubbiamente riconosciuto, però bisogna ammettere che è uno Stato che costa tantissimo. Questo forse esula dalla nostra riflessione ma indirettamente il discorso è collegato. Inoltre, dobbiamo soffrire la concorrenza degli altri Paesi del mondo, sebbene ovviamente la colpa non sia da attribuire all'INA-SAIA...

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. L'INA-SAIA, anzi, ha fatto risparmiare...

GIAMPAOLO FOGLIARDI. E ci fa anche avere un controllo centellinato sul territorio e sulla popolazione. Il problema

che mi pongo riguarda i Paesi emergenti – ho citato la Cina, ma avrei potuto citarne altri – che questo controllo non ce l'hanno. So di un giovane imprenditore che si è trovato a lavorare in Cina e viene pagato tramite bonifico tutti i mesi; non ha una partita IVA, non è dipendente. Mi ha chiesto se sia il caso di iscriversi all'AIRE, ed ovviamente è il caso che lo faccia. La morale, signor prefetto, è che in certi Paesi non c'è il controllo di nulla. Questo è un problema di cui soffriamo rispetto alla nostra situazione. Non intendo dire che va bene il modo in cui agiscono quei Paesi e va male il nostro modo di agire. Purtroppo, da un certo punto di vista, lì le cose vanno bene e qui vanno male. Qualche settimana fa parlavamo del movimento di contante: purtroppo vengono colpiti la massaia o il piccolo cittadino che si trovano a spendere, in buona fede, poco più di mille euro. Ugualmente, noi abbiamo un controllo efficiente – e questo si ripercuote anche sull'assistenza sociale e nelle varie sfere nelle quali si esplica la vita istituzionale del Paese – mentre in altri Paesi forse questo non c'è e sotto certi aspetti c'è più miseria, ma non c'è ombra di dubbio che la maggiore efficienza produca anche un freno, in virtù di una maggiore democrazia. Queste, però, sono considerazioni che esulano dal tema che stiamo discutendo.

GIOVANNA MENGHINI, *direttore centrale per i servizi demografici presso il Ministero dell'interno*. Per quanto ci compete e per l'esperienza che abbiamo acquisito da alcuni anni, possiamo dire che effettivamente il sistema INA ha un costo, però la pubblica amministrazione ne sta avendo un ritorno perché – come ho detto anche nella scorsa audizione – lo stesso INPS ha detto che grazie al collegamento a INA-SAIA ha avuto notevoli e consistenti risparmi perché, avendo il dato del decesso aggiornato continuamente, è in grado di bloccare subito il pagamento delle pensioni. Del resto, le amministrazioni continuano a chiederci il collegamento proprio perché ne hanno avuto un beneficio. È chiaro che, in una realtà di 8100 comuni, aver razionalizzato queste informazioni ha creato un beneficio. Tutto migliorabile perché la tecnologia va avanti e cerchiamo sempre di seguirla; non ci si può fermare e chiudere gli occhi, siamo sempre pronti anche a rispondere alle richieste delle amministrazioni con cui siamo costantemente in contatto perché, avendo il fulcro dell'informazione anagrafica, dobbiamo confrontarci. Ben vengano, dunque, anche altre soluzioni tecnologiche. Collaboriamo con ANCI e ANCITEL e non chiudiamo la nostra mente a soluzioni che possano eventualmente consentire un risparmio: siamo sempre pronti all'innovazione, però fino ad ora abbiamo registrato che il sistema, per noi e per le amministrazioni collegate, è più che soddisfacente. Ribadisco: va sostenuto finanziariamente, in caso contrario, avendo ovviamente un costo, non potrà andare avanti. Come dicevo, abbiamo messo a disposizione dei comuni anche un *call center*, ed essi ne hanno tratto beneficio.

PRESIDENTE. Ringrazio il prefetto Menghini e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

Licenziato per la stampa
il 2 agosto 2012.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO